

## Se il cuore va a stent

**CUORE** Sempre più biocompatibili, sempre meno invasivi. Sono i dispositivi cardiaci di ultima generazione: stent, per aprire coronarie ostruite, e valvole aortiche. «L'inserimento degli stent richiede degenze di pochi giorni» spiega Luigi Inglese, responsabile dell'Emodinamica dell'Irccs Policlinico San Donato ([sandonato-gsd.it](http://sandonato-gsd.it)). In alcuni casi, però, questi dispositivi provocano un ulteriore irrigidimento del vaso sanguigno (*restenosi*), che reagisce all'elemento estraneo. «Un'eventualità in parte risolta con stent che rilasciano farmaci in grado di ostacolare la reazione» dice Inglese. Ma anche in questo caso potrebbero sorgere problemi: per risolverli, grazie alla ricerca italiana, sono nati **stent rivestiti in carbonio, che isola il metallo**. «I più nuovi presentano miniscanalature sul carbonio con cui vengono rilasciati i farmaci» continua Inglese. «I rischi sono così ridotti al minimo». Infine, sono nati da poco gli stent biodegradabili, che si riassorbono in pochi anni, dopo aver ripristinato la funzionalità del vaso. «Attenzione, però: la loro riuscita va ancora valutata su un alto numero di pazienti» raccomanda Inglese. Infine, nel campo delle valvole aortiche, l'ultima novità si chiama Perceval: è impiantabile con un intervento poco invasivo, che può essere affrontato anche da pazienti over 75.

*Francesca Capelli*